

Lunedì 28 Agosto, ore 19.30, Panicale  
Chiesa della Madonna della Sbarra

## PUNTA DI PENNELLO RUVIDA

**Younghi Pagh-Paan**, Lebensbaum IV (Albero della vita IV)  
per gayageum e percussione (2017)  
In memoriam Susanne Huber-Bitter, prima assoluta, 5'

**Kilian Schwoon**, Dünen mit Sanduhr (Dune con clessidra)  
per gayageum e janggu (2017), prima assoluta, 6'

**Klaus Huber**, Rauhe Pinselspitze I (Punta di pennello ruvida I)  
per gayageum con accompagnamento di un buk (1992)  
prima esecuzione in Italia, 4'  
Musica tradizionale improvvisata Seul Janggu  
per percussione, 10'  
Musica tradizionale improvvisata Gayageum Sanjo  
per gayageum con accompagnamento di janggu, 20-30'

**Jiyoung Yi**, *gayageum*  
**Sori Choi**, *percussioni coreane*

Sanjo è una musica strumentale per un solo strumento che trae origine dal sinawi, la musica sciamanica della Corea sudoccidentale. Sanjo fu ideata inizialmente per il gayageum (una cetra/zither a 12 corde lunghe pizzicate) ma ora viene eseguita con la maggior parte degli strumenti musicali coreani. Inizia con un tempo lento e accelera in modo progressivo e solitamente consiste in diverse tipologie ritmiche, suddivise in sezioni separate: Jinyang (lento) - Jungmori (moderato) - Jungjungmori (abbastanza veloce) - Jajimori (veloce) - Hwimori (estremamente veloce) o Danmori.

La melodia del Sanjo si basa su diverse scale. I toni, il colore e i modi esecutivi possono differire in accordo alle scale.

La mano destra tocca e pizzica le corde, mentre la mano sinistra scuote, spinge e alza le corde. Decorazioni melodiche sottili e ombreggiature microtonali realizzate attraverso tecniche diverse esprimono la dinamica del sanjo.

La musica sanjo esprime diversi tipi di sentimenti attraverso i cambiamenti di melodie e ritmi.

Quando la musica raggiunge il climax verso la fine, il suonatore di gayageum esprime una maestria e un virtuosismo brillanti.

Ci si impiega dai 40 ai 60 minuti per eseguire una melodia intera di Sanjo. Tuttavia essa può essere ridotta a circa 10 minuti in occasioni speciali.

La musica Sanjo è accompagnata dal tamburo a clessidra Janggu che suona variazioni ritmiche senza fine.

Janggu di Seoul deriva dalle performance tradizionali di gruppo, di origine rurale ed itinerante (pungmul). In questa tradizione il suonatore principale di janggu esegue solitamente un assolo combinato con la danza ed interagisce con il pubblico. La musica varia grazie alla bravura dell'interprete, al suo senso artistico e al contesto della performance.

Sori Choi



Quest'anno il nostro festival *Musica Insieme Panicale* giunge alla XX edizione. Nato su iniziativa dei Maestri Klaus Huber e Younghi Pagh-Paan, illustri compositori nel mondo della musica contemporanea internazionale e cittadini onorari di Panicale, con il contributo finanziario ed il sostegno logistico del Comune di Panicale, il festival si è definito negli ultimi due decenni come un evento speciale nel quadro del festival musicali umbri, grazie al particolare focus sulla musica del nostro tempo. Il repertorio delle singole edizioni è stato sempre molto variegato, coprendo tutta la storia della musica europea con i generi tra i più diversi: musiche medievali e rinascimentali, composizioni delle epoche barocca, classica e romantica, musica tradizionale e popolare, opere liriche per marionette, fino ad opere del XX secolo e dell'Avanguardia, insieme ad un numero consistente di prime assolute. I musicisti provengono da tutta Italia e dall'estero, rendendo Musica Insieme un contesto importante d'incontro e scambio culturale.

Per festeggiare il ventennio, il programma di questa edizione comprende cinque eventi. Il concerto d'apertura *Ogni giorno tu mi di'* con l'ensemble *Aquila Altera* è dedicato alla lauda spirituale francescana, genere musicale d'origine umbra. Nel secondo concerto la pianista croata *Dalia Lazar*, da poco residente a Panicale, ha scelto tre delle sonate per pianoforte molto note di Ludwig van Beethoven sotto il titolo *Quasi una fantasia*. Il terzo concerto propone *Kafka-Fragmente*, un ciclo di 40 lieder brevi su frammenti di Franz Kafka, composto dal grande compositore ungherese György Kurtág ed eseguite da Kornelia Bruggmann, voce ed *Egidius Streiff*, violino. Il concerto di chiusura *Punta di pennello ruvida* – il titolo cita un poema del poeta coreano Kim Chi-Ha – comprende musiche tradizionali e composizioni contemporanee – nonché due prime assolute – per percussioni coreane e la cetra *gayageum*, suonate da **Sori Choi** e **Jiyoung Yi**.

Il momento culminante di questa XX edizione sarà *Ai limiti della notte*, una lunga notte della musica al Santuario di Mongiovinò con la partecipazione di 11 musicisti provenienti da 7 paesi diversi. Dopo un workshop della percussionista Sori Choi per bambini con percussioni coreane con un'improvvisazione sulla piazza davanti al Santuario, si apre la lunga notte che consiste in cinque concerti fino a mezzanotte con opere, fra gli altri, di Klaus Huber e Younghi Pagh-Paan, Henry Purcell, Luciano Berio, Maurice Ravel, Jacques Offenbach, Salvatore Sciarrino ed il Quintetto d'archi di Franz Schubert. Per concludere tutti gli interpreti si incontrano ancora una volta per fare improvvisazioni insieme. Naturalmente durante le pause di questa grande festa per le nostre orecchie ci saranno rinfreschi sotto le stelle. Vogliamo dedicare La Lunga notte della musica alla memoria della grande flautista Susanne Huber-Bitter, scomparsa il 28 giugno 2017, che aveva suonato nel concerto d'apertura della prima edizione di Musica Insieme Panicale nel 1998.

Il direttore artistico  
Joachim Steinheuer

Susanne Huber-Bitter, Klaus Huber e Younghi Pagh-Paan



Un felice incontro di culture lontane, uno scambio al di là delle distanze temporali e geografiche. Questo è da 20 anni il festival *Musica Insieme Panicale*, nato grazie all'impulso dei maestri Klaus Huber e Younghi Pagh-Paan, compositori di fama internazionale. La musica diventa pretesto per indagare altri luoghi, che siano quelli reali o quelli della mente poco importa.

Il cartellone 2017 celebra e festeggia due decenni di musica INSIEME: insieme agli artisti italiani e stranieri, insieme ai compositori lontanissimi rispetto a noi e nostri contemporanei, insieme ad altre forme espressive quali la danza, il teatro, la letteratura.

Siamo onorati di ospitare le due interpreti che arrivano dalla Corea del Sud (tramite il supporto della *Seoul National University e del Korea Arts Management Service*) Jiyoung Yi e Sori Choi, grazie al M° Younghi Pagh-Paan, cittadina onoraria di Panicale.

Ci sono anche graditissimi ritorni da sottolineare: Ottavucci, Menet, Bernardini, Rikus, Streiff, Bruggmann, Babbini – per citarne alcuni - ed il grande violoncellista Rohan de Saram.

Siamo orgogliosi di ascoltare la pianista Dalia Lazar, con la quale abbiamo iniziato il nostro progetto "Artinsieme" /Musica al Museo, incentrato sull'idea della residenza artistica che produce stimoli culturali per la comunità locale e per i turisti.

Vogliamo ringraziare tutti gli artisti, sempre molto generosi, il Prof. Joachim Steinheuer, i nostri cari compositori Younghi e Klaus, la professoressa Silke Leopold, la Pro- loco di Panicale, la Compagnia del Sole, l'Ufficio Stampa della Provincia e la comunità diffusa di Mongiovinò.

Con le parole di Beethoven: "La musica è una rivelazione, più alta di qualsiasi saggezza e di qualsiasi filosofia."

Il sindaco

Giulio Cherubini

Per informazioni  
Ufficio Cultura Comune di Panicale  
tel. 075 83 79 531 cultura@comune.panicale.pg.it  
www.comune.panicale.pg.it  
Ufficio Informazioni Turistiche  
tel. 075 83 74 33 panicale@sistemamuseoit  
Fb Musica Insieme Panicale  
Ingresso libero per tutti i concerti, fino ad esaurimento posti

Segreteria Direzione artistica: Ufficio Cultura – Sabrina Caciotto

Ringraziamenti per la collaborazione  
Seoul National University e Korea Arts Management Service  
Santuario di Mongiovinò, Don Orlando Sbicca, Mauro Valmarini  
Corpo Volontari O.M.R.C.C. San Giorgio Valnestore, Lauro Mortolini  
Ufficio Informazioni Turistiche/Sistema Museo  
Presidente Pro-loco Panicale, Emilietta Beccioliotti, Marta Sacco  
Presidente Compagnia del Sole, Maria Paola Gori  
Gun Lundborg  
Ufficio Stampa - Provincia di Perugia, Elena Teatini

Gli angeli musicanti di *Musica Insieme Panicale* sono tratti dall'Affresco *Madonna dell'orchestra* attribuito a Raffaello (Elvio Lunghi, 2005). Panicale, Chiesa di San Sebastiano.



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Edizioni Lui

# Musica Insieme Panicale 2017

XX edizione

Direttore artistico **Joachim Steinheuer**  
Direttore onorario M° **Klaus Huber**

Comune di Panicale – Assessorato alla Cultura

In collaborazione con  
**Pro-loco di Panicale**  
**Compagnia del Sole**

Con il sostegno di  
**Seoul National University**  
**Korea Arts Management Service**

Con il patrocinio di  
**Regione dell'Umbria**  
**Provincia di Perugia**

Venerdì 18 Agosto, ore 19.30, Panicale  
Chiesa della Madonna della Sbarra

## OGNI GIORNO TU MI DI'

### LA LAUDA TRA XIII E XV SECOLO

**Ensemble Aquila Altera**  
**Maria Antonietta Cignitti**, canto, arpa, percussioni  
**Daniele Bernardini**, flauti dritti, flauto doppio, flauto e tamburo  
**Gabriele Pro**, viola  
**Cristina Ternovec**, viola da arco  
**Antonio Pro**, liuto

Laudario di Cortona sec. XIII Altissima luce  
Codice di Londra sec. XIV Saltarello  
Laudario di Cortona Troppo perde' el tempo  
Anonimo/Jacopo da Bologna sec. XIV Aquila Altera  
Anonimo sec. XV Nota cantionis de illo vivo Capistrano  
Anonimo sec. XV O Gloriosa Vergine Maria  
Edvardus de Ortona sec. XV In tormento sempre vivo  
Anonimo sec. XV- XVI Tentadora  
Castellano Castellani sec. XV- XVI Ogni giorno tu mi di'  
Jhoannes Ghiselin 1469 – 1535 Alfonsina  
Anonimo sec. XV O Gesù dolce  
Lupacchino dal Vasto sec. XVI La battaglia  
Anonimo sec. XV L'amore a me venendo  
Anonimo sec. XV Rostiboli gioioso  
Anonimo sec. XV Maria diana stella

Il programma OGNI GIORNO TU MI DI' è dedicato al repertorio laudistico che, seppur modificandosi nel tempo per quanto riguarda l'aspetto compositivo e testuale, ha rappresentato una delle espressioni più longeve della musica antica tanto da abbracciare un periodo storico che va dal XIII al XVII. Il programma presenta composizioni laudistiche e brani strumentali che coprono un lasso di tempo che va dal Duecento agli inizi del Cinquecento realizzando così un breve ma suggestivo viaggio musicale. La lauda rappresenta l'espressione musicale della devozione religiosa legata alla nascita e allo sviluppo delle confraternite, che nascono intorno al Duecento sulla spinta di un rinnovamento religioso. Il laudario di Cortona si presenta come un'antologia di canti scelti e raggruppati per soggetti: la prima parte consta di 16 laude dedicate alla Vergine, le altre seguono la scansione dei tempi liturgici ed infine la terza parte è dedicata alle festività dei Santi. Le musiche presentano una grande varietà d'ispirazione melodica; in merito a ciò il Luzzi afferma che esse ci restituiscono: "...la melodia dugentesca italiana nei suoi differenti aspetti: dal canto popolare spiccato...alla modulazione d'arte, dall'intonazione processionale semplice...alla canzone a ballo...dal cantare narrativo o drammatico fino alla lauda d'ispirazione eccitata e fremente...". Nel Quattrocento i centri più importanti per quanto riguarda la pratica laudistica, furono Firenze e Venezia dove si nota la tendenza a far uscire la pratica laudistica al di fuori delle confraternite. In questi anni la lauda si trasforma da monodica in polifonica ed era diffusa la pratica del "cantasi come". I numerosi laudari, inoltre, tramandano i testi con delle variazioni linguistiche relative al luogo dove erano stati realizzati. Attestazione di questa consuetudine è testimoniata da tre laude presenti nel programma: *O Gloriosa Vergine Maria*, *L'amore a me venendo*, e *O Maria diana stella*. La versione testuale che presentiamo è infatti quella in dialetto aquilano, ricostruita dal musicologo F. Zinei.

Maria Antonietta Cignitti

Lunedì 21 Agosto, ore 19.30, Panicale  
Ex Chiesa di Sant'Agostino / Museo del Tulle

## QUASI UNA FANTASIA

### TRE SONATE DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata N.17, Op. 31 N. 2 **La Tempesta**  
Largo – Allegro / Adagio / Allegretto

Sonata Op. 27 N. 2 **Quasi una fantasia**  
Adagio sostenuto / Allegretto / Presto agitato

Sonata N. 30, **Opera 109**  
Vivace, ma non troppo – Adagio espressivo / Prestissimo  
Molto cantabile, con sentimento assai sincero

**Dalia Lazar**, pianoforte

La **Sonata N. 17, Op. 31 N. 2** è comunemente conosciuta come La tempesta. Scritta nel 1801, la Sonata appartiene al periodo centrale della creatività di Beethoven, quando - a causa della sua cagionevole salute e la progressiva perdita dell'udito - si trasferisce in campagna, lasciando Vienna. Lì trova un'atmosfera di pace per creare alcuni dei suoi lavori più innovativi, fra i quali La tempesta. Quando gli fu chiesto a cosa pensasse mentre scriveva l'opera, Beethoven rispose "Leggete la Tempesta di Shakespeare". La composizione possiede un carattere tempestoso, ricco di lotte interne ed esterne; l'uomo e natura sono percepiti come una cosa sola, il rouge che permea tutti i suoi lavori. Mentre il primo e l'ultimo movimento sono pieni di tumulto, il tempo si ferma nel movimento centrale dove regna la calma; intanto nel sottofondo i tamburi - nel registro basso - riecheggiano la guerra. L'ansimante e galoppante ultimo movimento, come mosso da un'inevitabile fede, si immerge nell'enigmatica e improvvisa fine.

La **sonata N. 14, Op. 22 N. 2**, "Quasi una fantasia" (Chiaro di luna), è uno dei pezzi per pianoforte più celebri di Beethoven. Già molto popolare durante il suo tempo, si racconta che un esasperato Beethoven disse "Sicuramente ho scritto cose migliori!". Il colore cupo del primo movimento si concede brevi pause, senza interruzione, attraverso il secondo movimento dal carattere sognante.

Il terzo movimento chiude la Sonata con un climax, dove l'infelicità interiore e il dolore del primo movimento esplodono con rabbia e furore.

La **Sonata N. 30, Op. 109** è la prima delle sue ultime tre sonate per pianoforte, tutte scritte nel 1820, appartenente al tardo periodo della sua creatività. È un lavoro di un'innovazione mai vista prima, un'effusione di lirismo, delicatezza e spiritualità. Il primo movimento si apre come se fosse già iniziato pochi istanti prima, pieno di riflessione e qualità "angeliche"; il secondo movimento segue senza interruzioni, sebbene feroce nel carattere. Il virtuosismo viene sottomesso rispetto alla traccia spirituale e permette di raggiungere l'ultimo tema e le variazioni.

Cosa questo movimento significasse per Beethoven è evidente nella stessa descrizione: molto cantabile, con sentimento assai sincero. Egli vaga audacemente oltre lo strumento, trascendendo i sentimenti terreni, variando il tema al tal punto da diventare irrinconoscibile. La Sonata si chiude con la ricomparsa del tema dell'incipit, come se il compositore ci stesse dicendo che la fine si trova nello stesso punto dove tutto ha inizio, cioè che alla fine della vita noi ritorniamo al luogo che già conoscevamo e dal quale siamo venuti.

Dalia Lazar

Mercoledì 23 Agosto, ore 19.30 Panicale  
Teatro Cesare Caporali

## KAFKA-FRAGMENTE

### I FRAMMENTI DI KAFKA DI GYÖRGY KURTÁG

Opera 24 (1985) per soprano e violino  
Testi di Franz Kafka  
prima esecuzione: Witten, 25 aprile 1987  
dedicataria: Marianne Stein

**Kornelia Bruggmann**, voce  
**Egidius Streiff**, violino

Dopo un soggiorno a Parigi negli anni 1957/58 il compositore ungherese György Kurtág cambia radicalmente il suo stile compositivo, basato fino ad allora sulla tradizione di Bartók, cercando una brevità e densità di scrittura nella quale - come in un aforisma - il massimo dell'espressione risulta da un minimo di materiale musicale. Così le sue forme predilette diventavano "microludi", bagatelle, miniature e frammenti.

Per due decenni Kurtág lavora e rimane in un contesto molto isolato in Ungheria e solamente agli inizi degli anni '80 del secolo scorso la sua musica è riconosciuta come una voce piuttosto originale negli altri paesi europei. Come risultato ci furono subito diverse commissioni per opere nuove da enti importanti quali ad esempio la WDR di Colonia che gli commissiona, fra l'altro, i Kafka-Fragmente op. 24 per voce e violino, composti durante gli anni 1985/86 ed eseguite per la prima volta il 25 aprile 1987 a Witten. Kurtág stesso sceglie i testi tra gli aforismi, le lettere e i diari di Franz Kafka e confessa: "Il loro mondo di formule brevissime del linguaggio, pieno di dolore, disperazione, umorismo, doppi sensi e tanto altro, non mi lasciò più per un anno e mezzo."

L'intero ciclo, della durata di appena un'ora, consiste di 40 frammenti in prosa tradotti in musica, organizzati in quattro parti (1-19, 20, 21-32 e 33-40), di cui la più lunga è la numero 20 *La vera via*, che utilizza microtoni nella parte del violino per esprimere, con una certa ironia, il senso delle parole. Come in questo brano l'idea compositiva parte quasi sempre dal testo, utilizzando idee fra le più eterogenee. Le esigenze tecniche ed espressive per la cantante e per il violinista sono esorbitanti; alcuni brani richiedono anche una parte scenica. La composizione è un caleidoscopio impressionante di infinite possibilità musicali (alcuni dei testi sono intonati due volte in modi diversi durante il ciclo) e può essere considerata congeniale ai testi di Kafka.

Joachim Steinheuer



Sabato 26 Agosto, Mongiovinò  
Santuario della Madonna di Mongiovinò

## AI LIMITI DELLA NOTTE

### PER TOCCARE LA MUSICA!

sulla piazza del Santuario  
Ore 17 Workshop di percussione per bambini con **Sori Choi**  
Ore 18 Apertura  
Percussione coreana con **Sori Choi** e bambini del workshop

### LA LUNGA NOTTE DELLA MUSICA

dentro il Santuario dalle ore 18,30 alle 24  
**Kornelia Bruggmann** e **Katharina Rikus**, voce  
**Egidius Streiff** e **Damiano Babbini**, violino  
**Mariana Doughty**, viola  
**Jean-Luc Menet**, flauto  
**Rohan de Saram** e **Claudio Pasceri**, violoncello  
**Fabrizio Ottavucci**, pianoforte  
**Jiyoung Yi**, *gayageum*  
**Sori Choi**, *percussioni coreane*

Ore 18.30 Prima parte dedicata a **Klaus Huber** e **Younghi Pagh-Paan**  
fondatori di Musica Insieme Panicale  
**Salvatore Sciarrino**, Ai limiti della notte (1979), versione per violoncello (5)  
**Younghi Pagh-Paan**, Ho sete (2008) per pianoforte (8)  
**Klaus Huber**, **Rauhe Pinselspitze**, (1992) versione per gayageum e percussione coreana (4)  
**Isang Yun**, Glissées, per violoncello solo, (1970), Terza parte (4)  
**Klaus Huber**, Rauhe Pinselspitze, (1992) versione per violoncello e percussione coreana (4)  
**Younghi Pagh-Paan**, Ma-Am (1990) per voce d'alto solo (4)  
**Oswaldo Coluccino**, Stanze (2017) per pianoforte (15)  
**Philippe Schoeller**, Gaia (1998-1999) per flauto solo (4)  
**Henry Purcell**, Lamento di Didone (1688) per voce ed archi (5)  
**Klaus Huber**, Ein Hauch von Unzeit III (1972) per 2-7 musicisti (variabile) (14)

Ore 19.30 Seconda parte  
**André Caplet**, Ecoute, mon cœur (1924) per flauto e voce, da *Corbeille de fruits, 3 poèmes de Rabindranath Tagore* (4)  
**Hans Zender**, LO-SHU VI: 5 Haiku (1989) per flauto e violoncello (16)  
**Luciano Berio**, Sequenza XIV (2002) per violoncello solo (14)  
**Maurice Ravel**, Chansons madécasses (1926) per voce, flauto, violoncello e pianoforte (15)

INTERVALLO

Ore 21.00 Terza parte  
**Domenico Gabrielli**, Sonata (1689) per violoncello e basso continuo n. 1 (7)  
**Goffredo Petrassi**, da "5 Duetti per due violoncelli" N.2 *Adagio*. (5)

**Luigi Aldriessen**, La Voce (1981), per violoncello e voce.  
Con recitazione dell'omonimo poema di Cesare Pavese, estratto da *Lavorare Stanca* (1936). (8)

**Salvatore Sciarrino**, *Dialoghi sull'ultima corda per due violoncelli*, (2014), I *Concitato ma senza correre*, II *Animato, non troppo* (15')

**Pietro Antonio Locatelli**, *Labirotto Armonico* (1733) *revisione di Rohan de Saram* (3)

**Jacques Offenbach**, Duo op. 53 n. 2 la minore (1847) per 2 violoncelli, *Allegro/Andante/Allegro* (10')

INTERVALLO

22.30 Quarta parte  
**Franz Schubert**, Quintetto per archi (1828), *D 956* (50)

Ore 23.30 Quinta parte  
Improvvisazioni con tutti i musicisti